



Proteste anche in Messico degli ecologisti di AnimaNaturalis: chiedono al governo federale di intervenire prima che la marea nera arrivi anche sulle sue coste

→ **Il disastro** Il pozzo nei piani dovrebbe essere definitivamente chiuso entro metà agosto

→ **Scienziati in rivolta:** il colosso petrolifero ricatta i ricercatori e gli impone il silenzio sui dati

Marea nera, arriva la tempesta

La Bp costretta a riferirsi

Evacuata la zona del Golfo del Messico dove si cerca di chiudere la falla dell'impianto Bp esploso tre mesi fa per l'arrivo di una tempesta. La compagnia resta convinta di farcela a chiudere il pozzo entro agosto.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Adesso ci si mette anche la stagione degli uragani a complicare le cose nel Golfo del Messico. La tempesta tropicale Bonnie, stesso nome dell'affascinante rapinatrice dell'America degli anni Trenta in coppia con

l'amante Clyde, minaccia da vicino il tratto di mare dove dal 20 aprile scorso la British Petroleum sta cercando di chiudere il pozzo petrolifero nelle profondità marine.

La tempesta, già passata da Haiti, Puerto Rico, Repubblica Dominicana e Bahamas, secondo il Centro di monitoraggio degli uragani di Miami spira a 39 chilometri orari in direzione ovest-nord-ovest e arriverà nel sud della Florida e nella zona di mare dove sorgeva la piattaforma offshore nelle prime ore di oggi. Potrebbe anche raddoppiare la sua potenza, ragion per cui è stato dato l'ordine di evacuazione a tutto il persona-

le. Il governatore della Louisiana Bobby Jindal ha già dichiarato lo stato di emergenza. E l'ammiraglio Thad Allen, responsabile del governo federale per l'emergenza marea nera, ha avvisato che nelle prossime 48 ore non ci sarà nessuno a sorvegliare gli impianti di drenaggio della falla. La nave-cisterna Q4000 e le altre di supporto hanno levato le ancore, scollegato cavi e tubature per riparare in rada. Potranno finalmente mettere piede a terra i duemila lavoratori, quasi tutti pescatori della zona, assoldati a tre mesi dalla Bp per le operazioni di bonifica, che avevano iniziato a scioperare martedì scorso

per i turni massacranti e le scarse condizioni igieniche sulle «flotels», le navi appoggio.

L'ammiraglio Allen ha spiegato che il tappo ha superato i test di funzionamento negli ultimi otto giorni e resterà chiuso. «Ci sono buone probabilità che regga anche se lasciato a sé stesso - cioè senza il pompaggio della nave, ha detto - per diversi giorni». Resterà, a sorvegliare la situazione, l'idrofono sottomarino e le altre attrezzature elettroniche satellitari. Se tutto andrà bene i lavori di drenaggio e di chiusura della perdita dovrebbero riprendere tra dieci-dodici giorni. Se qualcosa andrà storto, tut-